

LA CITTÀ

Alla Biennale dell'architettura sorgeranno due chiese di Moretti

Tra le opere della Mostra internazionale di Venezia due cappelle realizzate dall'azienda di Erbusco

Arte

Camillo Facchini

■ La Chiesa - culla, casa e custode di arte e architettura millenarie - dopo due presenze alla Biennale dell'arte negli scorsi anni approda ora alla sedicesima Mostra internazionale di architettura di Venezia (dal 26 maggio al 25 novembre) anche per consolidare quell'unione «tra arte e fede che - come ricordato dal cardinale Gianfranco Ravasi - si era spezzata a fine Ottocento».

Su questa strada ci sarà anche la Moretti di Erbusco che, invitata dal professor Francesco Dal Cò, curatore della Mostra, realizzerà due delle dieci cappelle del padiglione del Vaticano che sorgeranno sull'isola di San Giorgio, presentate ieri in Vaticano. Perché dieci? «Numero simbolico - ha spiegato il cardinal Ravasi - che esprime un decalogo di presenze incastonate all'interno dello spazio: simili a voci fatte architettura che risuonano con la loro armonia spirituale nella trama della vita quotidiana. Per questo la visita alle dieci Vatican Chapels sarà una sorta di pelle-

grinaggio non solo religioso, ma anche laico, condotto da tutti coloro che intendono riscoprire la bellezza, il silenzio, la voce interiore e trascendente, la fraternità umana dello stare insieme, ma anche la solitudine del bosco dell'isola di San Giorgio».

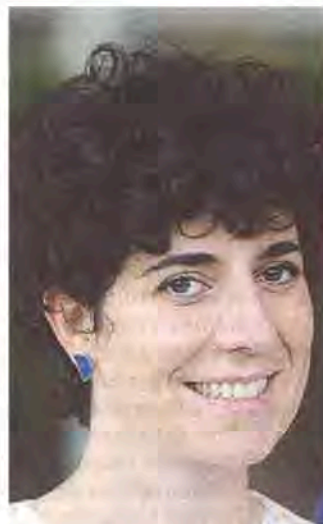
Il progetto delle Vatican Chapels a Venezia si riallaccia alla «Cappella nel bosco» dell'architetto svedese Gunnar Asplund che, attraverso il lavoro realizzato nel 1920 nel cimitero di Stoccolma, aveva evocato la ricerca dell'uomo nei confronti del sacro all'interno della natura in cui viviamo.

Perché la Moretti? Le risposte sono diverse: l'attenzione del gruppo agli edifici religiosi (Madonna del Cristo Risorto a Rodengo; chiesa di San Lorenzo a Fossa e santuario della Madonna del Carmine a Snagov, in Bulgaria); il legame accademico tra Valentina Moretti (architetto) e il curatore della mostra; le ragioni personali che l'architetto Moretti ha riassunto nel suo «esser credente, nella conseguente esigenza di preghiera, riflessione e ragionare su se stessi» ed infine la singolarità dei due know how realizzativi patrimonio della Moretti che (in sintesi estrema) stanno in un uso nuovo e diverso del cemento e del legno.

Perché la Moretti? Le risposte sono diverse: l'attenzione del gruppo agli edifici religiosi (Madonna del Cristo Risorto a Rodengo; chiesa di San Lorenzo a Fossa e santuario della Madonna del Carmine a Snagov, in Bulgaria); il legame accademico tra Valentina Moretti (architetto) e il curatore della mostra; le ragioni personali che l'architetto Moretti ha riassunto nel suo «esser credente, nella conseguente esigenza di preghiera, riflessione e ragionare su se stessi» ed infine la singolarità dei due know how realizzativi patrimonio della Moretti che (in sintesi estrema) stanno in un uso nuovo e diverso del cemento e del legno.

I progetti delle due cappelle sono stati affidati al cileño Smiljan Radic Clarke, con cui ha collaborato la scultrice Marcela Correa per quella in cemento (all'esterno grezzo con l'interno caratterizzato dal pluriball), mentre quella in legno sorgerà su progetto di Andrew D. Berman, statunitense. Del rapporto tra Chiesa e arte, nel 1964, si era occupato Paolo VI che aveva tenuto nella cappella Sistina un suggestivo discorso agli artisti sul quale ieri il cardinal Gianfranco Ravasi si è intrattenuto sottolineandone la valenza storica e lo spessore culturale alto.

La mostra. Per la mostra, che si sviluppa su alcuni ettari sui quali sarà possibile spostarsi con caddies a tre ruote della Piaggio, oltre a quello di Moretti c'è stata la partecipazione di altri gruppi italiani di forte radicamento internazionale, in gran parte sponsor di un progetto che ha visto il docente veneziano Francesco Dal Cò nel ruolo di curatore e di proponente ai dieci architetti invitati (Norman Foster, Francesco Cellini, Terunobu Fujimori, il portoghese Souto de Moura) di una sfida inusuale chiedendo alle società costruttrici il compito di interpretare con i materiali il pensiero e le idee trasferite alle matite degli architetti e «sollecitando i progettisti perché si confrontassero con un tipo edilizio - ha spiegato il docente - che non ha precedenti né modelli. Le cappelle che gli architetti hanno progettato saranno isolate e accolte in un ambiente naturale del tutto astratto». Esattamente l'opposto delle tante testimonianze di devozione popolare della nostra provincia, circondate dal «brutto», se non addirittura smontate e poi trasferite altrove. //



Architetto. Valentina Moretti



Il progetto. La conferenza stampa di presentazione del progetto



Suggestioni nella nebbia. Il profilo di quella che sarà la cappella Radic



Design e devozione. L'elaborazione grafica della cappella Berman